

Evoluzione del mercato: Abbigliamento non a maglia (CN 62) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 62 della nomenclatura combinata comprende *articoli di abbigliamento e accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia o all'uncinetto*, una categoria ampia che spazia dai cappotti ai pantaloni, dalle camicie all'intimo, fino agli accessori. Tra il 2015 e il 2025 il commercio estero dell'Unione Europea in questo settore ha registrato una crescita parallela dei valori, ma con dinamiche molto diverse tra esportazioni e importazioni. L'analisi dei dati mette in luce un deficit commerciale strutturale, un processo di *upgrading* qualitativo dell'export, una riorganizzazione geografica delle catene di fornitura e una pluralità di shock di prezzo che hanno interessato i principali partner.

1. Asimmetria persistente e divergenza prezzo-volume: l'export UE si sposta verso l'alto di gamma

Nel decennio considerato il valore delle esportazioni e delle importazioni extra-UE di questa categoria è aumentato del **21,5%**, ma la composizione interna dei flussi racconta due storie opposte.

1.1. Le esportazioni: meno quantità, molto più valore

I dati dell'andamento del commercio UE mostrano che, a fronte di un calo della quantità esportata del **-13,8%** (da 280,2 t a 241,5 kt), il prezzo medio unitario è salito da 61.766 EUR/t a 87.089 EUR/t, con un balzo del **+41,0%**.

Indicatore export	2015	2025	Variazione %
Valore (EUR)	17,30 mld	21,03 mld	+21,5
Quantità (ton)	280.153	241.500	-13,8
Prezzo (EUR/ton)	61.766	87.089	+41,0

Questa dinamica suggerisce uno spostamento della domanda estera verso capi di abbigliamento UE a più alto valore aggiunto (lana, seta, abbigliamento formale di lusso), fenomeno coerente con la specializzazione qualitativa di paesi come l'Italia e la Francia.

1.2. Le importazioni: volumi in crescita e prezzi quasi stabili

Sul versante delle importazioni, invece, la quantità è aumentata del **+16,7%** (da 1,65 Mt a 1,92 Mt), mentre il prezzo medio è salito solo del **+4,1%**, da 21.871 EUR/t a 22.774 EUR/t.

Indicatore import	2015	2025	Variazione %
Valore (EUR)	36,03 mld	43,79 mld	+21,5
Quantità (ton)	1.647.370	1.922.538	+16,7
Prezzo (EUR/ton)	21.871	22.774	+4,1

Il risultato è un **deficit commerciale** che si amplia da –18,73 mld EUR a –22,75 mld EUR (–21,5%). L'UE importa quindi una massa crescente di abbigliamento a basso costo, prevalentemente da Asia e Nord Africa.

2. Rimodellamento della geografia commerciale: dall'egemonia cinese alla diversificazione asiatica

L'analisi dei principali partner commerciali e della concentrazione del mercato rivela un progressivo allargamento della base dei fornitori e una parallela riorganizzazione delle destinazioni dell'export.

2.1. Fornitori: la Cina perde quota relativa a vantaggio di nuovi poli produttivi

Il valore delle importazioni dalla Cina è rimasto pressoché invariato (–1,0%, da 13,43 mld a 13,30 mld EUR), mentre importanti guadagni sono stati realizzati da:

- **Bangladesh:** +66,3% (da 4,61 mld a 7,66 mld EUR)
- **Pakistan:** +76,5% (da 1,09 mld a 1,93 mld EUR)
- **Vietnam:** +49,2% (da 1,69 mld a 2,52 mld EUR)
- **Myanmar:** +401,2% (da 0,25 mld a 1,28 mld EUR)

Paese import	2015 (mld EUR)	2025 (mld EUR)	Δ%
Cina	13,43	13,30	–1,0
Bangladesh	4,61	7,66	+66,3
Turchia	3,17	3,43	+8,2
Pakistan	1,09	1,93	+76,5
Vietnam	1,69	2,52	+49,2
India	1,95	2,19	+12,0
Myanmar	0,25	1,28	+401,2

L'indice HHI per le importazioni è sceso da 1778 a 1456 (–18,1%), confermando una **maggiore diversificazione** delle fonti di approvvigionamento.

2.2. Mercati di esportazione: Brexit, sanzioni e nuovi sbocchi

Sul lato delle esportazioni, il Regno Unito ha visto il proprio ruolo ridimensionarsi (–29,5%, da 3,69 mld a 2,60 mld EUR), mentre la Russia è crollata a causa delle sanzioni (–46,4%, da 1,25 mld a 0,67 mld EUR). Al contrario, forti crescite si sono registrate verso:

- **Svizzera:** +61,8% (da 2,06 mld a 3,33 mld EUR)
- **Stati Uniti:** +49,2% (da 1,94 mld a 2,90 mld EUR)
- **Cina:** +125,6% (da 0,84 mld a 1,90 mld EUR)
- **Turchia:** +93,4% (da 0,53 mld a 1,03 mld EUR)

L'HHI delle esportazioni è sceso da 921 a 817 (–11,3%), indicando una **distribuzione più equilibrata** dei mercati di sbocco.

3. Specializzazione regionale e shock di prezzo: fragilità nella catena del valore

I dati sulla specializzazione settoriale, sulla volatilità dei flussi e sugli shock di prezzo mostrano come la produzione sia fortemente polarizzata all'interno dell'UE e come eventi esogeni abbiano innescato rapidi rincari.

3.1. Mappa della specializzazione: un nucleo ristretto di paesi forti esportatori

Nel 2025 i paesi più specializzati nell'abbigliamento non a maglia (RSCA positivo) sono:

- **Danimarca:** RSCA = 0,43 (RCA = 2,50)
- **Polonia:** RSCA = 0,33 (RCA = 1,98)
- **Spagna:** RSCA = 0,31 (RCA = 1,89)
- **Italia:** RSCA = 0,22 (RCA = 1,57)
- **Bulgaria:** RSCA = 0,22 (RCA = 1,55)

All'opposto, Irlanda, Malta, Ungheria, Lussemburgo e Finlandia mostrano valori fortemente negativi, segnalando una **scarsa presenza produttiva** nel settore.

3.2. Shock di prezzo: il 2022 come spartiacque

Il sistema ha rilevato quattro shock di prezzo significativi, tutti concentrati intorno al 2022.

- Sul lato **importazioni**, nel 2022 si è verificato un aumento improvviso del prezzo unitario del **+20,5%** per il **Pakistan** e per il **Bangladesh**, e del **+18,8%** per la **Cina**. Il valore dell'anomalia era particolarmente elevato per il Pakistan (abnormality = 11,3).
- Sul lato **esportazioni**, nel 2023 il prezzo medio delle vendite UE verso il **Canada** è schizzato del **+61,4%** (anomalia = 7,0), mentre le quantità sono crollate (–25% rispetto al biennio precedente).

La scomposizione per sottocategoria mostra che le voci più colpite sono state quelle a maggior peso sul paniere — 6204 (abbigliamento donna), 6203 (uomo) e 6202 (cappotti donna) per le importazioni, e le stesse categorie per le esportazioni — amplificando l'impatto degli shock sulla bilancia commerciale complessiva.

Conclusione

Il decennio 2015-2025 ha visto l'UE rafforzare la propria posizione di fornitore di abbigliamento di alta gamma, mentre sul fronte importativo si è assistito a una crescita dei volumi a basso costo, con una diversificazione accelerata dalla riallocazione delle catene di approvvigionamento verso paesi come Bangladesh, Pakistan e Vietnam. Il deficit rimane strutturale, ma la qualità media dell'export, misurata dal prezzo unitario, è cresciuta molto più di quella dell'import. Le tensioni geopolitiche e le frizioni logistiche post-pandemia hanno innescato shock di prezzo che hanno temporaneamente alterato i differenziali, senza però invertire le tendenze di fondo. La concentrazione produttiva in pochi Stati membri rende il sistema esportatore solido ma esposto a oscillazioni della domanda estera, mentre la progressiva riduzione degli HHI su entrambi i fronti segnala un commercio più resiliente e meno dipendente da singoli partner.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.